

Protodiacono Victor Lochmatow: "Il metropolita Lavr ha guidato la Chiesa con la sua umiltà"

rocorstudies.org



Il 16 marzo 2013 è stato il 5° anniversario della scomparsa di Sua Eminenza il Metropolita Lavr. Per osservare questo evento e per rinfrescare la nostra memoria di vладыка, la rivista *Orthodox Life* ha parlato con il protodiacono Victor Lochmatow, che per quasi 50 anni è

stato custode di cella, segretario, autista, diacono e vicino assistente di questo meraviglioso vescovo.

Padre Victor, tra quelli di noi che sono ancora in vita, è lei che ha conosciuto sua Eminenza più a lungo. Quando ha incontrato vладыka per la prima volta?

Ci siamo conosciuti nel 1957, io avevo allora 11 o 12 anni. Avevo sentito parlare del monastero della Santissima Trinità da un giovane che vi aveva trascorso qualche tempo l'anno prima. Mi aveva parlato della fattoria che alimentava i monaci, dei trattori e delle macchine. Questo ha attirato il mio interesse, così ho chiesto a vладыka Grigorij (arcivescovo di Chicago a quel tempo) di scrivere al padre Kyprian (Pyzhov) del monastero, perché avessi il permesso di visitarlo. Lo ha fatto, e ben presto abbiamo ricevuto una lettera da padre Kyprian, decano del monastero [e famoso iconografo, ndr], che mi ha permesso di visitarlo. Sono arrivato da solo in treno da Chicago alla New York Central Railroad. A quel tempo nella contea di Herkimer c'era una stazione ferroviaria. Mi ricordo di essere stato prelevato da padre Flor (Vanko) e portato nella chiesa del monastero la domenica mattina. Ho incontrato padre Kyprian, che mi ha chiesto se venivo da Chicago. Mi ha fatto subito sentire il benvenuto. A quel tempo i soli posti disponibili per dormire erano in quello che è attualmente il dormitorio del nostro seminario. L'edificio principale, che oggi ospita le celle dei monaci, era in fase di completamento, ma non era ancora pronto. Mi è stato assegnato un luogo in una piccola stanza, che dividevo con un giovane ieromonaco di 29 anni, che si rivelò essere il futuro vладыka Lavr. Quindi la mia immersione nella vita del monastero fu concomitante con la mia conoscenza e crescita a fianco di vладыka.

C'è qualcosa che ricordate distintamente di quei primi giorni?

Fin dall'inizio quello che mi ha colpito di più è stato che tutti facevano qualcosa, tutti lavoravano, tutti erano occupati e non ho visto in giro nessuno che sovrintendesse a quei lavori. La dedizione, lo zelo della fratellanza era sorprendente. Ognuno faceva ciò che doveva essere fatto. Ad esempio, questo è un ricordo dai miei primi giorni al monastero:

Proprio il giorno successivo al mio arrivo, dopo la liturgia al mattino presto, ho deciso di fare una passeggiata intorno alla proprietà del monastero. Ho notato che la collina (che più tardi sarebbe diventata il cimitero del monastero) veniva arata da un monaco il cui nome ho poi scoperto essere padre Varlaam. In seguito su quel campo è stata piantata l'avena. Mentre attraversavo quella zona mi sono imbattuto in un uomo anziano mal vestito che stava raccogliendo pietre e rocce smosse dall'aratro. Le stava caricando su in un vecchio camioncino rosso. Quando mi vide, si rivolse a me e disse: "Vai al fienile e portami un *lorn* - un piede di porco" A quel tempo io non sapevo nemmeno cosa fosse un *lorn*, ma sono tornato al monastero e qualcuno mi ha aiutato trovare un grande e vecchio piede di porco, che ho trascinato di nuovo fino al vecchio nel campo. Uno o due giorni dopo vidi di nuovo lo stesso uomo anziano. Questa volta era in chiesa. Era in piedi all'altare di fronte alla sacra mensa, vestito con i paramenti, con una mitra in testa, e presiedeva il servizio. Sono rimasto scioccato. Quel vecchio straccione nel campo era padre Panteleimon, il fondatore del monastero.

Mi piaceva in particolare lavorare con padre Flor. Era il responsabile dei trattori e delle altre attrezzature. A quel tempo, da dodicenne, era quello che più mi interessava. Dopo un

po' di allenamento, padre Flor mi ha dato il permesso di guidare i macchinari sulla proprietà della fattoria del monastero. A questo punto ho incontrato alcuni degli altri giovani che stavano trascorrendo le loro vacanze estive al monastero. Erano per lo più figli di famiglie della nostra parrocchia a Albany, NY. Siamo diventati amici e abbiamo deciso tutti insieme che saremmo andati a casa a prendere vestiti caldi e a convincere i nostri genitori di permetterci di passare l'inverno al monastero. Beh, come si è scoperto, sono stato l'unico che ha finito per farlo davvero. I padri monastici hanno fatto in modo che andassi a scuola a Van Hornesville, il paese con una scuola più vicino al monastero. Nel frattempo, al monastero, i padri Lavr e Flor mi hanno insegnato il catechismo e a leggere lo slavonico ecclesiastico.

Ha spesso accompagnato vladyka nei suoi viaggi in Terra Santa, al Monte Athos e in altri luoghi santi. La prego di ricordare eventuali eventi speciali durante questi pellegrinaggi.

Il nostro primo viaggio ha avuto luogo nel 1964. Abbiamo viaggiato in Terra Santa attraverso Roma, la Germania, la Grecia, il Monte Athos, la Turchia e la Giordania (dove abbiamo trascorso un intero mese in Cisgiordania), il Sinai e l'Egitto. Questo viaggio comprendeva anche il primo ritorno di vladyka in patria in Cecoslovacchia, dove ha visitato la sua famiglia. Abbiamo trascorso l'intera estate in viaggio.

Particolarmente memorabile in questo viaggio è stata la visita ai monaci di Karulja sul Monte Athos, dove i monaci dovevano arrampicarsi sul fianco della montagna tenendosi a catene, per raggiungere le loro celle. È stato spettacolare. La nostra ascesa del Monte Sinai in Egitto è stata altrettanto spettacolare. Abbiamo iniziato alle 3 del mattino al buio e abbiamo scalato per tutta la mattina per arrivare alla chiesa costruita sulla cima della montagna. Questa chiesa sorge sul luogo in cui Mosè aveva ricevuto i comandamenti. La Divina Liturgia è stata servita lì quel giorno.

Quando viaggiavi con vladyka Lavr, non eri mai un turista. Eri in pellegrinaggio. I suoi unici interessi erano le chiese, le sante reliquie, i luoghi sacri e simili. Erano luoghi a lui familiari, poiché ne aveva letto ampiamente prima del tempo. Inoltre, faceva amicizia e corrispondeva con i custodi di questi siti. A causa di questo, molti luoghi che forse erano inaccessibili per altri erano sempre aperti a vladyka. Tutte le porte erano aperte per lui e ho avuto la fortuna di essere con lui in quel momento.

Un altro aspetto dei viaggi di vladyka era che gli piaceva viaggiare in incognito, specialmente quando divenne vescovo. Il suo interesse non era di essere riconosciuto e onorato, ma solo di viaggiare e studiare la fede della gente, di vedere la situazione come realmente era: in particolare in Russia. Durante gli anni '90, mentre ancora arcivescovo, [fu eletto metropolita nel 2000 - ndr.] vladyka si è recato in Russia segretamente più volte. Vestito come un semplice ieromonaco, andava tranquillamente a visitare diversi monasteri e chiese. Il suo costante monito per me era: "Non ti azzardare a chiamarmi 'vladyka!' " Era un buon osservatore. A casa al nostro monastero mostrava di notare molto di più di quanto trascurava. Lo stesso valeva per i suoi viaggi in Russia. Era vigile a ogni cosa, si accorgeva di tutto, in particolare della vita dei fedeli ortodossi. Questo alla fine lo convinse che la divisione [tra la Chiesa russa fuori dalla Russia e la Chiesa in Russia - Ndr] doveva finire.

Un tale viaggio in incognito fu particolarmente toccante. Nel 1991 le reliquie di san Serafino di Sarov erano state identificate e portate festosamente al loro giusto posto nel convento di Diveevo. Alcuni "elementi" della Chiesa all'estero erano usciti con le dichiarazioni che definivano le reliquie un "falso" e la Chiesa russa "priva di grazia". Anche se in privato era in disaccordo con veemenza, Vladyka Lavr non affrontò pubblicamente tali dichiarazioni accusatorie. Si limitò a viaggiare a Diveevo e servì un Moleben davanti alle reliquie di san Serafino. Anche se aveva viaggiato in forma anonima, le sue azioni divennero note e tutte le dichiarazioni negative sulle reliquie scomparvero.

Nei suoi anni da seminarista al seminario della Santa Trinità, vладыka aveva un rapporto speciale con lei e con tutta la vostra classe di seminario. Può descrivere il ruolo di vладыka nella sua formazione di seminario?

A questa domanda si può meglio rispondere citando la dedica dell'album retrospettivo che la nostra classe di seminario ha messo insieme per onorare il 20 ° anniversario episcopale di vладыka Lavr nel 1987. Il giorno della celebrazione dell'anniversario, dopo i servizi di ringraziamento al monastero, tutti sono stati invitati per un banchetto e un concerto in onore di vладыka al college locale a Herkimer. Hanno partecipato il metropolita Vitalij e molti altri vescovi, clero e laici. Mstislav Rostropovich (violoncellista) ha dato un concerto di beneficenza. Dopo un abbondante banchetto, a vладыka sono state presentate le chiavi di una nuova auto, acquistata con i fondi che la nostra classe aveva raccolto da quei molti individui in tutto il mondo che lo rispettavano e amavano. Ogni partecipante al banchetto ha ricevuto un album commemorativo. La sua dedizione risponde alla domanda in modo conciso:

Sul cammino della vita tutti incontrano personalità la cui influenza si fa sentire in seguito fino alla morte. Il loro ricordo è indelebile, così come è impossibile dimenticare il padre o la madre. Solo una tale personalità è stata rivelata a noi, i 1.967 laureati del seminario della Santa Trinità in Jordanville, in vладыka Lavr, a quel tempo archimandrita, ispettore del seminario [nella lingua attuale - "decano degli studenti", *ndc*]. In segno di gratitudine per la nostra guida spirituale, maestro e padre, per tutto l'amore che ci ha mostrato, dedichiamo questo album memoriale e abbiamo organizzato questa festa in suo onore in questo 20° anno del suo servizio come vescovo alla santa Chiesa Ortodossa.

Anche se molto affabile e amato dalla maggior parte dei laici al di fuori del monastero, vладыka è spesso descritto come "un vero monaco." Anche se lei stesso non è un monaco, è stato testimone della vita di vладыka come monaco. La prego di riferirci qualche ricordo speciale che ha di vладыka come monaco.

Credo che compisse le sue obbedienze monastiche al di là di ogni rimprovero. Anche da vescovo, prima di tutto, era veramente un monaco. Durante i viaggi o in casa, rifiutava sempre ogni comodità che io gli offrivo. Quando viaggiavamo, non importa quanto presto al mattino o tardi alla sera, compiva la regola monastica. All'inizio la faceva leggere da qualcuno lettura o la leggeva lui stesso. Più tardi, quando si sono resi disponibili nastri e dischi, la ascoltavamo mentre guidavamo. A volte, quando stavamo raggiungendo alla nostra destinazione e le preghiere non erano state completate, Vladyka mi faceva fare una deviazione in modo che potessimo finire le preghiere. Come abate e vescovo, anche se spesso malato, conduceva sempre la fratellanza e il suo gregge con l'esempio. Non importa

quanto tardi tornassimo da qualche riunione del Sinodo dei Vescovi, a New York, si alzava alle 4:30 del mattino per l'Ufficio monastico di mezzanotte. Se possibile, non perdeva mai i pasti con la fratellanza nel refettorio, considerandoli una componente vitale di comunione con la sua famiglia monastica.

Il più grande episodio di insegnamento per mezzo dell'esempio è venuto proprio alla fine della sua vita. La Grande Quaresima stava per iniziare. Come è noto, la fratellanza trascorre quasi tutta la settimana in chiesa dalla mattina presto fino a tarda sera. Le preghiere continue sono periodicamente interrotte da apposite letture dai santi Padri. In serata durante il servizio della Compieta, viene letto il lungo Canone di penitenza di sant'Andrea di Creta. Anche se aveva già compiuto 80 anni ed era appena tornato da un viaggio estremamente faticoso in Russia, vладыка è venuto non solo a tutti i servizi della prima settimana di Quaresima, ma, come capo della comunità, ha compiuto il suo dovere di fare egli stesso tutte le letture come aveva sempre fatto prima.

Sono consapevole che fin dai suoi primi giorni da ragazzo a Ladomirova, all'età di 8 o 9 anni, poco dopo la morte prematura di sua madre, aveva cominciato a chiedere il permesso di diventare monaco. Infine gli fu permesso di entrare nel monastero all'età di 11 anni. Nel 1944, all'età di 16 anni, è diventato novizio. Un seminarista mi ha riferito quanto segue. Era candidato al sacerdozio e aveva smesso di radersi, facendosi crescere la barba per la prima volta. Sentiva sul suo viso un terribile prurito e aveva chiesto a vладыка quando il prurito sarebbe cessato. (Questo è il tipo di cosa che le persone si sentivano di chiedere con comodità all'Arcivescovo a causa della sua estrema accessibilità). Con sorpresa del seminarista, vладыка ha risposto: "Non ne ho idea. Non mi sono mai fatto la barba in vita mia". Era entrato nel monastero prima di avere mai avuto bisogno di radersi.

Una volta mi confidò un desiderio che aveva avuto per tutta la vita: da anziano, avrebbe voluto andare al Monte Athos e finire la sua vita come semplice monaco athonita. Questa, ovviamente, non era la volontà di Dio. È stato fatto metropolita e ha giocato un ruolo fondamentale nella storia della Chiesa russa.

La prego di descrivere ciò che molti chiamano "il suo approccio speciale", vale a dire la sua pazienza e longanimità, come abate del monastero della santa Trinità e come vescovo.

Quando facevi qualcosa di sbagliato, vладыка in realtà ti trattava con ancor più amore. Ti parlava in modo da non deriderti o sgridarti. Si limitava a parlare con te in modo amorevole. Solo dopo che avevi lasciato la sua presenza ti rendi conto che eri stato rimproverato. Questo approccio amorevole rendeva altamente improbabile che ripetessi mai lo stesso errore. Semplicemente non volevi deludere il tuo padre amorevole. Questo è stato solo uno dei tanti doni che aveva nel trattare con coloro dei quali era responsabile.

Il nostro abate attuale, l'archimandrita Luca, ha recentemente ricordato che ogni volta che qualcuno veniva da vладыка con una lagnanza, o con qualche idea, sia che fosse buona o folle, egli non agiva mai in fretta o avventatamente. Aspettava un po', sia che fossero ore, giorni o settimane e poi prendeva una decisione e agiva. Il suo modo di operare era sempre "a poco a poco" e "senza estremi". Lo esprimeva in greco: "siga, siga"!

Vladyka Lavr è stato uno dei più giovani a diventare vescovi. Sarebbe poi diventato arcivescovo e infine metropolita e primo ierarca della Chiesa russa fuori dalla Russia. Fu sotto la sua direzione che la Chiesa russa fuori dalla Russia ha ristabilito la comunione canonica con la Chiesa in Russia. Forse un intero libro potrebbe un giorno essere scritto su tutto ciò che vladyka ha dovuto sopportare durante quel più che complicato processo di riunificazione. C'è qualcosa che ricordate in modo particolare di questo difficile periodo?

Vladyka non ha mai forzato la questione. Ricordava spesso che il suo desiderio principale per il reciproco riconoscimento con il Patriarcato di Mosca era di avere l'opportunità di comunicare allo stesso calice: non solo per sé, ma per tutti i cristiani ortodossi russi. Ma, nella sua saggezza, sapeva che questo desiderio non poteva essere imposto ad altri. Dava suggerimenti in modo gentile, ma lasciava che ciascuno arrivasse alla conclusione da solo. È per la sua umiltà che ha guidato la Chiesa russa fuori dalla Russia.

Ho parlato in precedenza dei numerosi pellegrinaggi intrapresi da vladyka, nei quali ho avuto l'onore di accompagnarlo. Un viaggio simile è stato alla Lavra di Pochaev [il monastero della Dormizione della Theotokos nella regione di Ternopil, Ucraina, *ndc*]. Per Vladyka Lavr visitare Pochaev per la prima volta è stato come tornare a casa. Il suo mentore spirituale, l'arcivescovo Vitalij (Maksimenko), veniva da questo monastero. Naturalmente Vladyka Vitalij era andato via da lungo tempo da Pochaev. Ma Dio ha fornito una nuova connessione a Pochaev. Uno dei monaci contemporanei di Pochaev, Onufrij, è salito al rango di metropolita di Chernovtsy. In qualche modo negli anni precedenti vladyka Lavr aveva iniziato con lui una corrispondenza che durò per molti anni. Poi, molto tempo prima che il processo di riunificazione iniziasse sul serio, sorse l'occasione per un incontro tra i due vescovi. Vladyka Onufrij era in viaggio in Canada. Un incontro è stato organizzato nei pressi del confine in un albergo di Niagara-on-the-Lake, in Ontario. Il primo incontro è stato molto caloroso, pieno di affetto. Poi i vescovi hanno iniziato una conversazione a tu per tu nella biblioteca dell'albergo. Questo discorso è durato per due o tre ore.

Ora Vladyka Lavr aveva l'abitudine di non rivelare mai quello che era successo nelle riunioni. Che si trattasse di una riunione del Sinodo dei Vescovi o di affari con qualche dignitario, quando salivamo in macchina vladyka chiudeva gli occhi e iniziava a pregare con il suo *chotki* [corda da preghiera]. Molto raramente, se mai, faceva commenti su quello che era successo. Dopo l'incontro con il Metropolita Onufrij ha detto: "Sì, noi abbiamo le nostre difficoltà, e anch'essi hanno le loro" Nel maggio 2008, dopo la firma dell'Atto di comunione canonica, Vladika è tornato in visita a Pochaev. Forse questo incontro, che si è verificato molto prima che iniziassero le trattative ufficiali, ha gettato le basi del successo che in seguito, con l'aiuto di Dio, ha portato alla riunificazione della Chiesa russa.

Devo ammettere che inizialmente avevo molto poco interesse per ogni tipo di comunione canonica con il Patriarcato di Mosca. Ero cresciuto circondato dalla mentalità che tutto fosse bianco o rosso. Mi ricordo di come il mio vescovo diocesano a Chicago mi aveva proibito di servire all'altare perché avevo lavorato part-time in una libreria in cui si vendevano libri dall'URSS. Si trattava, dopo tutto, dei nostri cosiddetti "nemici temibili," e stavo vendendo i loro libri. Ho dovuto lasciare il mio lavoro in quel negozio, al fine di continuare a servire all'altare. Personalmente, ho sentito una simpatia immediata per

vladyka Onufrij, per me era un secondo vladyka Lavr. Ma anche dopo l'incontro con vladyka Onufrij, non ero "pazzo" per l'unificazione. Non sapendo molto della situazione, avevo le mie riserve. Mi sono convertito all'unificazione dopo il nostro viaggio a Pochaev nel 2003. Da Pochaev siamo andati giù a Ternopol, dove abbiamo incontrato il metropolita Sergej e poi a Chernovtsi, il dominio di vladyka Onufrij. Siamo rimasti stupiti dalla rinascita del monachesimo ortodosso e della vita parrocchiale in e intorno a Chernovtsi. Questo è stato tutto grazie agli sforzi del metropolita Onufrij: monasteri e chiese che spuntano come funghi dopo una calda pioggia d'autunno. Abbiamo visitato un orfanotrofio che attualmente ospita più di 200 bambini, molti dei quali sono disabili con varie deformità a causa della vicinanza di Chernobyl. Nel momento in cui siamo arrivati, quei bambini che potevano sono corsi fuori in una grande folla e hanno assalito vladyka Onufrij, abbracciandolo e baciandolo. Non siamo riusciti a trattenere le lacrime a quella vista toccante. Senza alcuna assistenza pubblica, questo orfanotrofio continua a crescere e con amore ad allevare, vestire, nutrire, curare e insegnare a questi bambini (l'anno scorso sua Santità il patriarca Kirill ha visitato questo orfanotrofio e non ha avuto altro che il più alto elogio per le monache e per il personale).

Vedendo tutto questo, ho pensato tra me e me: "Che cosa sto facendo, seduto negli USA, a giudicare queste persone come se non fossero abbastanza ortodossi per me... Il mio atteggiamento è cambiato di 180 gradi. Ho pensato tra me, "Voglio essere come loro"! E sono diventato un convertito, un fautore dell'unificazione.

Vladyka ha avuto un'influenza molto forte e importante nella sua vita fino alla fine. Caro padre Victor, come ha fatto fronte alla sua perdita quando è morto?

È stato molto difficile. Ogni volta che incontro un problema, penso tra me e me: "Cosa vorrebbe vladyka che io faccia in questa situazione? Aveva la capacità di essere allo stesso tempo la tua più grande autorità terrena e un semplice amico. Potevi andare da lui con i problemi più banali o con le più profonde questioni spirituali. A volte ti poteva consigliare su cosa fare. Essendo umano, non aveva sempre una risposta. Ma sentivi sempre la sua empatia, il suo sostegno. E ti puntava sempre nella giusta direzione, in cui avresti trovato una soluzione al tuo dilemma.

Penso che si possa meglio riassumere tutto ciò che è stato detto, citando un paragrafo dall'epistola di sua Santità il patriarca Alessio in occasione della scomparsa, del funerale e della sepoltura del metropolita Lavr:

La bellezza spirituale della personalità del metropolita Lavr si è particolarmente rivelata nel contatto personale con lui. A causa della sua intrinseca e profonda umiltà cristiana non si è mai apertamente sforzato di dimostrare i tanti doni a lui concessi dal Signore. Tra questi molti doni c'era l'incrollabile dedizione alla sua vocazione arcipastorale e al cammino monastico. Insieme a questa ha avuto una profonda e autentica fede: una fede della quale i combattenti spirituali del passato hanno conseguito la giustizia e ottenuto le promesse (Ebrei 11:33). Grazie a questa fede incrollabile, vladyka il metropolita è stato in grado di guidare il gregge a lui affidato a una unione spirituale ritrovata con la loro patria, con una Rus' che rinasce dopo anni dolorosi di ateismo.

Preghiamo per il riposo del recentemente dipartito vladyka Lavr, nel luogo dove i giusti

riposano. Eterna la sua memoria!

Con amore nel Signore,

+ Alessio, patriarca di Mosca e di tutta la Rus'

Intervista condotta il 5 marzo 2013, dall'arciprete Gregory Naumenko, *Orthodox Life*, no. 2, 2013



Protodiacono Victor Lochmatow